

Droga nella zona ionica messinese. Scattano altri undici arresti

La droga arrivava da Catania, dove veniva acquistata dai clan mafiosi attivi nel narcotraffico capeggiati da Riccardo Pedicone, presunto esponente del clan Cappello, e poi venduta nel mercato di Giardini Naxos, Taormina e dei comuni limitrofi della zona ionica e della valle dell'Alcantara. Traffici illeciti che la Direzione distrettuale antimafia di Messina aveva già delineato il mese scorso con l'ordinanza di custodia cautelare. Provvedimento che ha portato a 25 arresti, 16 in carcere e 9 ai domiciliari. Nell'inchiesta sono indagate 48 persone dopo l'attività dei carabinieri del Nucleo Investigativo di Messina e della Compagnia di Taormina, che hanno dimostrato l'influenza del clan mafioso "Cappello" di Catania nella fascia ionica: altre 14 persone, invece, tra cui appartenenti al clan "Cintorino", erano state destinatarie di un'ordinanza del Tribunale di Catania. Ieri sono scattati altri 11 arresti, eseguiti dai Carabinieri di Messina, tra gli indagati (non indiziati del reato associativo) del provvedimento emesso già il 13 marzo dalla gip Ornella Pastore, dopo gli interrogatori preventivi di garanzia effettuati in base alla cosiddetta Legge Nordio del 2024. Le accuse sono di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e in carcere sono finiti Maurizio Carmelo Chisari, 56 anni di Motta Camastra; Francesco Cristaldi, 53 anni di Gravina di Catania; Manuel Leo, 32 anni di Giardini Naxos; Giuseppe Mansueto, 42 anni di Catania; Alessandro Manuli, 26 anni di Giardini Naxos e Carmelo Riolo, 61 anni di Gaggi; ai domiciliari, invece, Arianna Cardillo, 29 anni di Gaggi; Fabio Balzano, inteso "mappina", 40 anni di Taormina; Antonio Cacciola, inteso "Bob Marley", 25 anni di Giardini Naxos; Nicolino Pagano, 57 anni di Gaggi e Roberto Paparo, 51 anni di Giardini Naxos. Un provvedimento che riguarda soggetti operanti nello smercio della droga, principalmente cocaina e hashish, e anche fornitori occasionali e di secondo piano, operanti a Catania o nella zona ionica. Come emerso dall'indagine i sodali delle due organizzazioni criminali, dirette secondo l'accusa da Pedicone, nei casi in cui non avevano immediata disponibilità di stupefacenti, essendo in attesa dell'approvvigionamento di grossi quantitativi dal capoluogo etneo, si rivolgevano ad altri soggetti pur di scongiurare il rischio di restare senza roba da spacciare, circostanza che avrebbe fatto perdere rilevanti «quote di mercato». Le indagini hanno rivelato anche il ruolo di Carmelo Riolo, già condannato per associazione mafiosa come appartenente al clan Cintorino, collegato con il vertice dei due sodalizi disarticolati il 13 marzo. Riolo, infatti, insieme alla compagna (anche lei destinataria del provvedimento cautelare), avrebbe condotto l'attività di traffico di stupefacenti con cessioni di dosi di cocaina pressoché giornaliera a numerosi acquirenti, per lo più a Gaggi, rifornendosi in maniera continuativa a Catania.

Andrea Rifatto